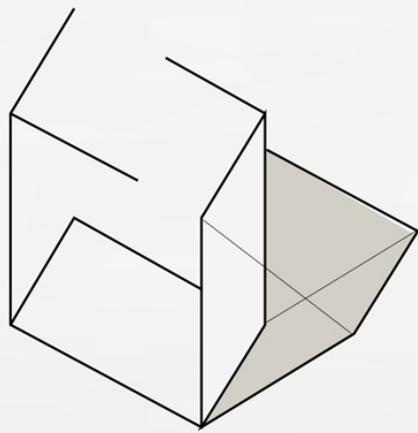
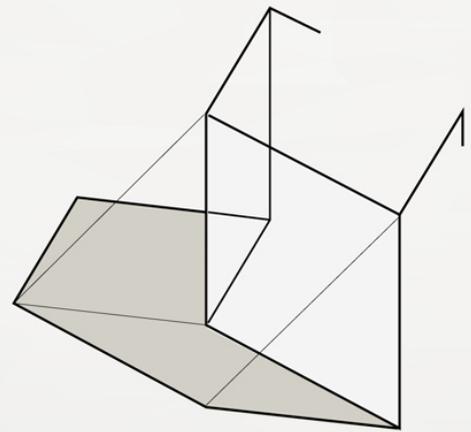


ANTONIO CATELANI



ASSONOMETRIE

ALICE CATTANEO



RIZZUTOGALLERY

Antonio Catelani | Alice Cattaneo

ASSONOMETRIE

Sicuramente diverso, il lavoro di **Antonio Catelani** (Firenze, 1962) e **Alice Cattaneo** (Milano, 1976) nell'insieme produrrà echi e rimandi, e la distanza generazionale tra i due si colmerà e si congiungerà in un percorso per certi versi parallelo.

L'assonometria – nella resa grafica – è un metodo di proiezione dei volumi nello spazio, ed è quella che subisce – rispetto ad altri modi di rappresentazione – meno distorsione; tutte le linee assonometriche sono parallele e non vi sono punti di fuga. Quello che ne risulta alla fine è un tracciato che si può intendere come pieno o come vuoto, il che corrisponde bene alla resa del lavoro sia della Cattaneo, sia di Catelani.

Questa mostra non vuole creare un confronto, quanto piuttosto un'assonanza, una vicinanza, dei rimandi.

Quello di **Alice Cattaneo** è un lavoro trasparente, permeabile, *un contorno di forme senza la forma*. I lavori esposti in questa mostra sono collocati nell'ambiente della galleria considerando le impressioni nate dall'esperienza dell'artista - vissuta durante un periodo di permanenza a Palermo - visitando la cappella Palatina: *“un'interruzione percettiva, in cui lo sguardo scorre sulle superfici come “affinato” da un'esperienza fatta di ritmo, vuoti geometrici e sospensioni visive, in una dimensione di limpidezza che esiste poco prima della percezione del mondo reale”*.

Quello di **Antonio Catelani** è un lavoro che partendo dalla scultura, va come comprimendo le superfici, intendendola e focalizzandola ad una visione unilaterale, frontale, privilegiata. Una scultura che quasi si appiattisce; *una forma non forma* che si proietta bidimensionalmente sulla superficie e diventa paradossale.

I lavori di entrambi si collocano, dunque, lungo un confine sottile, tra lo statuto della scultura come elemento tridimensionale e un aspetto diverso legato ad altre discipline, quale il disegno o la pittura, che sposta l'attenzione *su dei margini, su dei bordi, che sono probabilmente i punti di apertura, di scoperta e di indagine*.

Attuando la scultura in maniera “impropria” – operano entrambi sui suoi termini propri, su una “grammatica scultorea”, rendendo evidente come quei confini e quei limiti siano gli spazi praticabili oggi da queste generazioni di artisti, da quella più matura di Catelani alle più giovani, come quella della Cattaneo.

Opening giovedì 1 ottobre 2015 - ore 19

Dal 2 ottobre al 7 novembre 2015

Dal mercoledì al sabato, dalle 16 alle 20 su appuntamento

RIZZUTOGALLERY

Palermo, Via Monte Cuccio 30

+39 347 1769901

www.rizzutogallery.com

<http://www.facebook.com/RizzutoGallery>

Per informazioni:

Eva Oliveri +39 348.3622577

evaoliveri@rizzutoarte.com

Tiziana Pantaleo +39 091 526843

tizianapantaleo@rizzutoarte.com

Antonio Catelani è nato a Firenze nel 1962 dove si è diplomato in scultura presso l'Accademia di Belle Arti; Oggi vive e lavora a Berlino.

Dalla metà degli anni '80 Antonio Catelani è impegnato in una riflessione sui processi normativi nel campo della scultura con evidenti rimandi all'architettura. Ogni atto è un determinato interrogarsi sullo statuto dell'opera, dove la fisicità della scultura è sospinta al confine labile tra progetto e oggetto, attraverso un indebolimento dei margini tra differenti discipline. La riduzione formale non conduce all'oggettivazione propria del Minimalismo anzi differisce da questi per discontinuità e provvisorietà di forma quanto per eccesso di significati e dati percettivi. Il modello diviene corpo paradigmatico di questa condizione e concezione della realtà transitoria; in continuo mutamento, non pienamente personificabile ma intuibile per mezzo di affermazioni bipolari, che spostano in continuazione il dato affermato in una dimensione dialettica colma di antinomie. A partire dagli anni '90 con una mutata attenzione rivolta alla pittura, il suo percorso varia nella forma, ma non nella sostanza. Ciò che si produce è, tuttavia, una meta-pittura soggetta alla legge di gravità che tende ad oggettivarsi al punto da sopprimere, attraverso una funzione metonimica, la distinzione tra materia e immagine. Anche dove, come nei quadri ad olio del 2000, l'evidenza sembra indicare la centratura dell'opera in un preciso ambito disciplinare, ponendo una maggiore attenzione al processo pittorico, si nota un sostanziale slittamento di campo reso possibile dall'impiego di una tecnica mutuata dalla stampa. La stesura del colore ad olio per mezzo di un telaio serigrafico conduce alla piattezza estrema, alla spersonalizzazione del gesto e alla scomparsa della texture.

Nel 1988 partecipa alla XLIII Biennale di Venezia. Dal 1989 partecipa a mostre in musei, gallerie e istituzioni d'arte all'estero tra le quali: il Kunstverein di Kassel (1991), Koln (1989) e Frankfurt (1989), Martin-Gropius-Bau di Berlino (1992), Museum Moderner Kunst Wien (1991), Künstlerhaus Bregenz (1997), Verein AllerArt Bludenz (2001); E' anche presente in numerose mostre in Italia presso gallerie private e istituzioni pubbliche, fra le quali: Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano (1986, 1989, 1998), Museo Pecci di Prato (1991, 1998, 2000, 2002), Galleria d'Arte moderna di Bologna (1988, 1989) ed inoltre: Galleria d'Arte Contemporanea di Trento (1993), Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma (1996), Centro per l'arte contemporanea Palazzo delle Papesse di Siena (1999). Il suo lavoro è presente in collezioni di enti pubblici e privati: Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Bologna, Galleria d'Arte Moderna, Prato, Museo Pecci, Wien, Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig, Milano, CIMAC, Palazzo Reale, Siena, Centro Arte Contemporanea Palazzo delle Papesse, Milano, Collezione della Banca Commerciale Italiana, Milano, Collezione Eni-Agip, Pisa, Fondazione Teseco.

Alice Cattaneo è nata a Milano nel 1976. Ha studiato alla Glasgow School of Art e al San Francisco Art Institute. Dopo una permanenza negli USA torna a Milano, dove oggi vive e lavora. Con una storia espositiva e museale di tutto rispetto, nonostante l'apparente vicinanza con aspetti dell'astrattismo costruttivista e lirico delle avanguardie storiche, le sue costruzioni di metallo, di carta e di legno, nascono da un'esigenza ritmica e musicale interna che l'ha portata a sviluppare complesse e affascinanti "architetture inutili", talvolta effimere per la fragilità dei materiali. Il suo lavoro consiste nella realizzazione di installazioni e video nei quali, dalla combinazione di elementi semplici come cartone, nastro adesivo, pezzi di legno e stoffa, nascono sculture contorte e macchinose, ma allo stesso tempo aggraziate e delicate. Gli elementi vengono composti in modo tale da dare vita ad architetture precarie ed instabili, quasi sospese nel vuoto. Come una risposta diretta all'ambiente, queste "strutture improvvisate" spuntano dai muri, dal pavimento e dal soffitto come a suggerire un'opportunità organica: un sorta di crescita all'interno dello spazio disponibile. Il tutto composto in equilibrio instabile come per fermare un attimo di poetica purezza nel fluire del mondo e delle cose.

Tra le numerose istituzioni in cui ha esposto le sue opere, il Madre di Napoli, la Galleria Suzy Shammah di Milano, la Romer Young Gallery di San Francisco; Galerie Stadtpark, Krems, Austria; Ikon Gallery, Birmingham; Analix Forever, Ginevra. Numerose anche le mostre collettive, Moroso Concept per l'arte contemporanea Villa Manin, Passariano (UD); CarD Contemporary Art & Design, Val Tidone, Piacenza; Ritratto dell'Artista da Giovane, Castello di Rivoli, Torino; Non-profit e profit, SpazioA, Pistoia; AutoriTratti. Iscrizioni del Femminile nell'Arte Italiana Contemporanea, MAMbo di Bologna; Arte in memoria, Sinagoga di Ostia Antica (2013); Esecuzione di Strutture, Wäscherei Kunstverein, Zurigo; Il quarto Guangzhou Triennale, Museo d'arte Guangdong; Periplo della Scultura Italiana Contemporanea 3, MUSMA, Matera (2012); Arte Essenziale, Collezione Maramotti, Reggio Emilia / Francoforte Kunstverein, Francoforte (2011); Terre Vulnerabili, Hangar Bicocca, Milano; La scultura italiana del XXI Secolo, Fondazione Pomodoro, Milano; Roaming, Musée cantonali des Beaux-Arts, Losanna; Casa Dolce Casa, Centro per l'Arte Contemporanea L.Pecci, Expo Shangai; Kaohsiung Museum of Fine Arts, Taiwan; Del Secondo Oggi documento del 2010, Today Art Museum, Pechino; L'Elogio della semplicità', Palazzo delle Stelline, Milano (2010); Fragile, Terres d'empathie, Musée d'Art Moderne di Saint-Étienne / Il Museo d'Arte Daejeon, Daejeon; Galerie Christine Koenig, Vienna (2009); Italics, Palazzo Grassi, Venezia / MCA, Chicago (2008); Apocalittici e Integrati, Museo MAXXI, Roma; Arte Astratta Ora, Wilhelm-Hack-Museum, Ludwigshafen (2007). Premi e residenze comprendono AIR - Artist in Residence, Krems, Austria (2014); Romer Giovane Gallery, San Francisco (2013); Premio Lombardia Arte, Miart, Milano (2012); Premio New York 2009/2010, Istituto Italiano di Cultura, Accademia Italiana della Columbia University, New York / Studio Internazionale e Curatorial Program, New York (2009); Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano (2008); Premio Furla (menzione speciale), Bologna (2007); Premio Epson, Fondazione Ratti, Como, IT (2006).

Alice Cattaneo realizza prevalentemente video e installazioni, corpi scultorei che interagiscono con l'ambiente che li accoglie e attraverso le quali effettua una ricerca sul **concetto di tensione** e di **equilibrio precario dei corpi**.

Le installazioni di Alice Cattaneo appaiono come **strutture in bilico**, **costruzioni instabili** realizzate con **materiali comuni**, pezzi di cartone, stoffa, reti metalliche, tubicini colorati, pezzi di plastica, materiali **molto diversi**, **difficilmente assemblabili**, spesso **inconciliabili** anche nella forma, **tenuti insieme** da fascette da cablaggio o **incastrati** gli uni con gli altri in virtù del solo **attrito**.

In questo modo, con queste strutture precarie, leggere e sospese, l'artista vuole esprimere quello **stato di tensione** di qualcosa che può scattare e diventare qualcos'altro, quel **luogo** effimero e provvisorio **di passaggio** tra qualcosa che E' adesso e quello che può diventare un attimo dopo, uno **spazio non solo fisico ma anche mentale** immaginario che contiene in sé le **potenzialità del processo trasformativo**, una costruzione che può diventare **de-costruzione**.

Le installazioni di Alice Cattaneo sembrano quasi improvvisate, risultato di una attività hobbistica occasionale, ma in realtà queste operano **composizioni molto meticolose** prima immaginate, poi progettate e quindi realizzate attraverso tutta una **serie di passaggi continui** fatti di cancellazioni e nuovi inizi, numerosi tentativi successivi di assemblaggio di questi materiali così diversi e inconciliabili, in un **processo costruttivo** in fasi successive che ha sorta di **ritmo** che lei definisce "**musicale**", e che esprime una continua **ricerca di equilibrio**, e la consapevolezza che questo equilibrio potrebbe venire meno da un momento all'altro, e- allo stesso tempo - si avverte **la forza di chi resiste**, nonostante tutto, **senza crollare**.

In tutta questa **tensione precaria verso l'ignoto**, Alice Cattaneo non trascura l'**estetica**, l'eleganza delle forme, l'armonia della composizione, come a dire anche i luoghi (reali o mentali) di transizione e di incertezza, contengono in sé il concetto di **bellezza**.

L'idea di equilibrio instabile che caratterizza i suoi lavori è espressa anche dalla **non-centralità delle opere**, sia nella costruzione – che dà attenzione soprattutto alle parti **marginali** – sia nell'allestimento in cui le opere non sono poste in posizione centrale rispetto all'ambiente che le ospita, decentrate nei muri e rispetto alla stanza.

E' interessante notare che questo **ritmo musicale** con cui Alice sente di realizzare i suoi lavori, è rappresentato graficamente nei suoi disegni, simili a partiture musicali, col **linee di avanzamento e punti di sosta**, a simulare graficamente i tentativi, le fasi successive attraverso le quali realizza i suoi assemblaggi, un modo per rappresentare bidimensionalmente il processo di creazione dei suoi lavori tridimensionali. ...anche questo non centrato, ma spostato verso il margine della parete. L'attenzione per i **margini** ma anche la **relazione** tra i **lavori tridimensionali** e quelli **bidimensionali** sono elementi di dialogo con Antonio Catelani.

Antonio Catelani, nasce come scultore, realizza prevalentemente **installazioni e corpi scultorei** che però poi lo hanno condotto verso la **pittura**, un passaggio dalla tridimensionalità alla bidimensionalità, come se i dipinti di Catelani fossero una proiezione dei suoi corpi scultorei, come se la pittura potesse immaginarsi come una scultura senza peso.

I **dipinti** in mostra appartengono tutti allo stesso ciclo pittorico e portano tutti lo stesso titolo ovvero: **Assenze in Blu di Prussia**, in quanto il blu è il solo colore utilizzato per dipingere queste tele, che mostrano se guardate in controluce delle forme circolari e un aspetto cangiante. Queste tele però non sono dipinte utilizzando un pennello ma attraverso un **processo meccanico** realizzato utilizzando un **telaio serigrafico**. Catelani riversa la materia pittorica sulla seta, poi poggia la seta sulla tela e vi passa il telaio serigrafico; nel momento in cui stacca la seta dalla tela si verifica quello che è definito "bacio"... un distacco imperfetto, che nella serigrafia è un errore ma che qui genera queste **immagini autonome** non direttamente controllate dall'artista. La **presenza dell'artista**, il solo **segno della sua azione volontaria** (per il resto assente) è dato dalla **traccia**

del suo pollice che preme lungo il perimetro della tela attraverso il telaio serigrafico e che **delimita i margini del quadro auto-prodotto**, in una sorta demarcazione che sottolinea e ribadisce l'azione stessa dell'artista sul piano pittorico.

Un altro aspetto interessante di queste opere è che il **Blu di Prussia** – un composto di ferro e cianuro – è un colore altamente instabile che nel tempo sotto l'azione della luce naturale e a contatto con la tela vira cromaticamente, diventa fortemente cangiante e tende al rosso bruno, in un vero e proprio processo di ossidazione della materia ferrosa..in sostanza tende ad arrugginire. Per cui i quadri nascono blu ma attraverso un **percorso evolutivo imprevedibile** cambiano colore; anche in questo senso allora il quadro non solo si **auto-produce** ma anche si **auto-modifica** in una maniera ancora una volta autonoma non direttamente controllata dall'Artista.

Anche le installazioni di Catelani nascono dall'idea della non intenzionalità dell'artista, Il titolo infatti è **Unintentional**, ad indicare la natura autonoma delle opere di autoprodursi.

La scultura, forse sarebbe più corretto dire l'oggetto, si compone di due elementi, o "piedi", in acciaio che sorreggono **con forza non proporzionata** alla loro funzione una semplice sagoma di cartone, più esattamente una parte di una scatola da imballaggio usata e danneggiata. L'elemento in cartone non ha forma determinata se non quella propria di **frammento: parte di "un intero" non più esistente**, cioè la scatola nella sua integrità originaria.

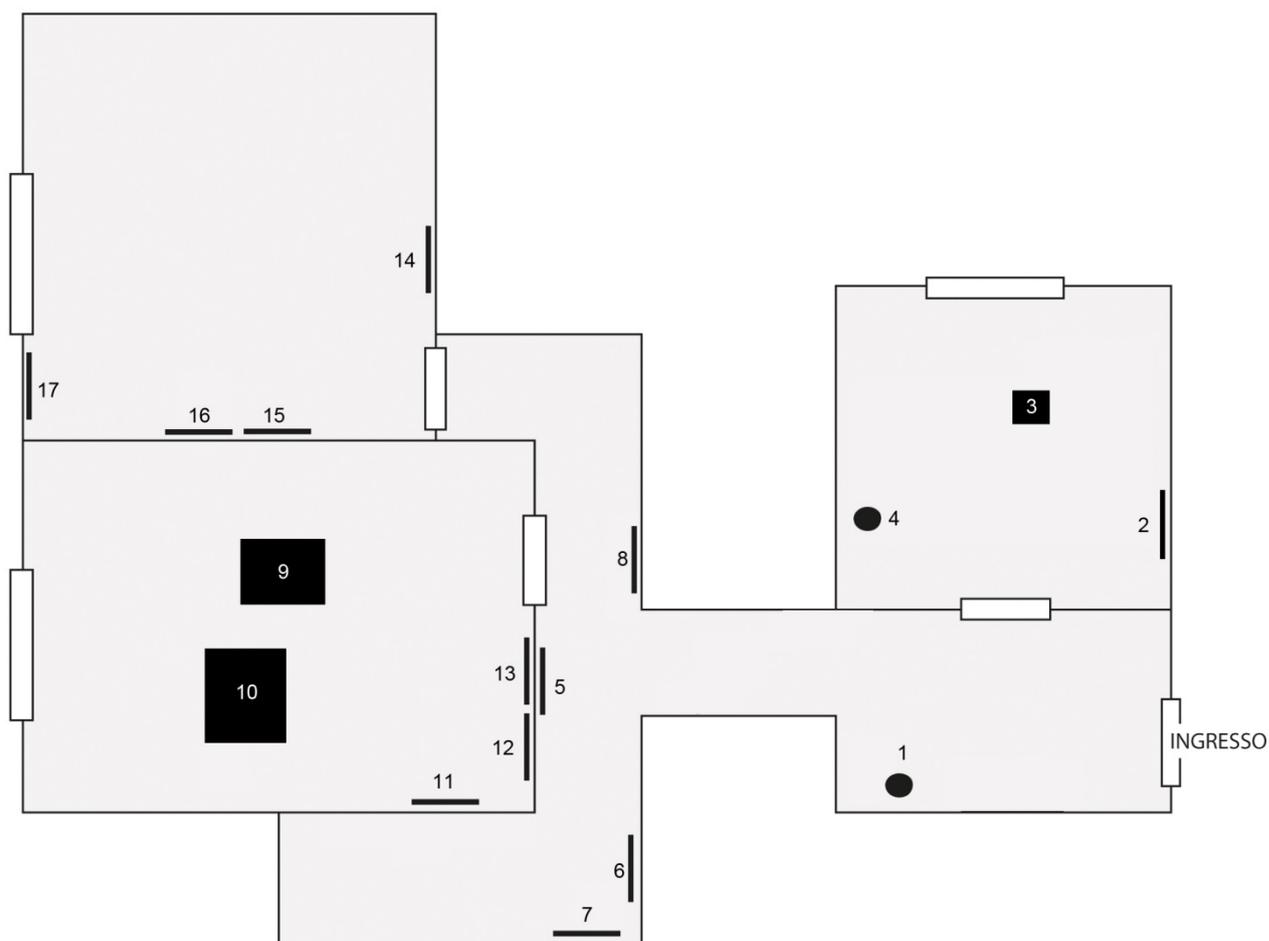
I due elementi qui uniti sono stati rinvenuti casualmente sottoforma di **relitto metallico e cartone esausto da riciclare**. Quali residui di forma e funzione, sono qui unicamente avvicinati a costituire un legame incongruo grazie ad un semplice incastro, possibile appiglio di senso e forma nuovi. L'atto stesso del giustapporre questi resti è assolutamente **accidentale, fortuito, imprevisto e preterintenzionale**.

La scatola, il cartone da imballaggio che la forma, ha la funzione di proteggere il contenuto e di assorbire i colpi sul proprio corpo al fine di conservare intatto ciò che di prezioso è in essa contenuto, assolto il suo compito viene poi gettata. Questo frammento esausto si mostra nella sua **originaria bidimensionalità**, fronte/retro, cioè privo del volume accessorio; essendo inoltre solo una parte dell'intero sviluppo della scatola non è più compresa la possibilità di "ripiegarsi" in un volume.

L'intera superficie del cartone, al fine di formare un'unità solidale e cromatica con il sostegno sottostante è stata rivestita di uno **sottilissimo strato metallico** utilizzando del nastro adesivo in foglia d'alluminio poi lucidato per sfregamento con una pietra d'agata. Così come avviene nella pittura a fondo oro, la foglia d'oro (nel nostro caso d'alluminio) **esalta la natura del fondo, lo spiritualizza** e simultaneamente rivela e rileva ogni minima variazione o imperfezione del suo elemento fisico, del piano tangibile, in questo caso visibilmente danneggiato. Questa nuova "pelle" color argento, sovrapposta all'originaria, conferisce al frammento una certa nobiltà e solidità propria del metallo ed una apparenza di compiutezza, che adesso meglio si accorda con i solidi "piedi" d'acciaio.

Infine, questi elementi inizialmente incongrui e disarticolati formano un "insieme" a se stante che si delinea nella sagoma di un **quasi monumento**, seppur ridotto, diminuito nella forma e nella presenza.

La scultura si configura qui come un'entità autonoma, edificio o architettura in sé. Non esiste inoltre un nesso di scala, di proporzioni, tra realtà dello spazio abitabile e "misura" ed elementarità di queste precarie maquette. La **massima attenzione** dell'artista è qui alla superficie, alle superfici, e non ai volumi.



- 1 - Alice Cattaneo, *Untitled*, 2014. Spugna, carta, cartone, plastica, rete di ferro, nylon, scotch, acetato, 45 x 40x15 cm
- 2 - Alice Cattaneo, *Untitled*, 2013. Pastelli a cera su plastica, 45 x 30 cm
- 3 - Alice Cattaneo, *Untitled*, 2015. Ferro, plastica, nylon, scotch, fascette per cablaggio, morsetto, 200 x 60 x 45 cm
- 4 - Alice Cattaneo, *Untitled*, 2015. Plastica, nylon, rete di ferro, fascette per cablaggio, vetroresina, 100x 90 x 26 cm
- 5 - Alice Cattaneo, *Untitled*, 2013. Pastelli a cera su cartoncino nero, 48 x 28 cm
- 6 - Antonio Catelani, *Abwesenheiten in Preussisch Blau*, 2012/2015. Olio su tela di lino, 38 x 66 cm
- 7 - Antonio Catelani, *Abwesenheiten in Preussisch Blau*, 2012/2015. Olio su tela di lino, 38 x 66 cm
- 8 - Antonio Catelani, *Assenze*, 2009. Olio su tela, 31 x 41 cm
- 9 - Antonio Catelani, *Unintentional*, 2015. Scultura in cartone e foglia d'alluminio, 100 x 90 x 90 cm
- 10 - Antonio Catelani, *Unintentional*, 2015. Scultura in cartone e foglia d'alluminio, 100 x 90 x 140 cm
- 11 - Antonio Catelani, *Unintentional*, 2015. Opera a parete in cartone e foglia d'alluminio, 40 x 50 cm
- 12 - Antonio Catelani, *Unintentional*, 2015. Opera a parete in cartone e foglia d'alluminio, 40 x 50 cm
- 13 - Antonio Catelani, *Unintentional*, 2015. Opera a parete in cartone e foglia d'alluminio, 40 x 50 cm
- 14 - Antonio Catelani, *Abwesenheiten in Preussisch Blau*, 2013/2015. Olio su carta, 50 x 70 cm
- 15 - Antonio Catelani, *Abwesenheiten in Preussisch Blau*, 2015. Olio su tela di lino, 31 x 41 cm
- 16 - Antonio Catelani, *Abwesenheiten in Preussisch Blau*, 2015. Olio su tela di lino, 31 x 41 cm
- 17 - Alice Cattaneo, *Untitled*, 2013. Pastelli a cera su plastica, 45 x 30 cm